

Il fronte più avanzato arriva a quota 1050 a cinque chilometri dal centro abitato. Elicotteri per spegnere l'incendio

Etna, ruspe al lavoro per deviare la lava

Ma gli esperti rassicurano: nessun pericolo per Nicolosi. Ai turisti appello alla prudenza

CATANIA Le ruspe sono al lavoro da ieri pomeriggio. Operazione complessa ma indispensabile quella che gli uomini della protezione civile e della regione stanno facendo in queste ore a quota 2700 metri sull'Etna, per tentare di dirigere la colata verso un canale più in basso e salvare gli impianti del rifugio Sapienza. Sulla riuscita dell'operazione i tecnici e gli esperti non garantiscono nulla, anzi ammettono un po' di preoccupazione, ma la prova è indispensabile.

L'obiettivo principale da difendere, ovviamente, è più in basso ed è l'abitato di Nicolosi, «puntato» da un altro fronte lavico. La parte più avanzata di questo fronte si dirige infatti verso il centro abitato ed è arrivato a una quota di circa 1000 metri di altitudine, a circa 5 chilometri dal paese, avanzando a una velocità di circa tre metri l'ora. Dalla frattura da cui fuoriesce la lava si sono formati dei conetti di di scorire alte trenta metri.

Per l'intervento ad alta quota ieri si sono susseguite le riunioni e le simulazioni con dati topografici precisi per cercare di valutare l'avanzamento minuto per minuto, visto che la lava, come hanno spiegato Barberi e altri responsabili delle operazioni, cambia direzione molte volte. Per quanto riguarda Nicolosi, «la nostra simulazione - ha detto il direttore dell'Istituto di geofisica e vulcanologia Giovanni Frazzetta - sulla base della attuale portata lavica alla velocità attuale colata ci dice che non ci sono rischi. Noi comunque lavoriamo su delle ipotesi, la portata ha subito varie oscillazioni, aspettiamo che si stabilizzi. Per il momento, comunque, è prematuro parlare di interventi sul fronte lavico più avanzato. Durante la deviazione per l'eruzione del 91-92 eravamo nella Valle del Bove e allora deviare la colata in una valle desertica non creò problemi, invece adesso siamo in prossimità di una zona fortemente abitata e di conseguenza non

possiamo salvare una infrastruttura con il rischio di distruggerne un'altra». Secondo altri esperti, nel complesso, non ci sarebbero gravi pericoli per l'abitato di Nicolosi per un buon numero di giorni.

«Sarà fatto tutto il possibile - dice il direttore dell'Agenzia nazionale della Protezione civile Franco Barberi - gli abitanti di questo paese stiano tranquilli, perché per adesso non corrono alcun pericolo». La situazione è sotto controllo, sia pure tra qualche polemica delle popolazioni locali, che invitano a dar più retta alle guide che non agli esperti, ma è una situazione che resta ad alto rischio anche perché qualcuno evoca il pericolo di crollo di parte della sommità del cratere, con conseguenze al momento non tutte prevedibili o ipotizzabili.

Ieri mattina intanto, un elicottero della Marina militare ha gettato acqua sugli incendi che si sono sviluppati dinanzi al fronte lavico più basso, quello intorno a quota mille metri. La Protezione civile, poi, invita i turisti e i curiosi alla prudenza e a non ostacolare i mezzi di soccorso nelle strade che circondano la montagna.



L'eruzione dell'Etna continua con tre colate ben alimentate e due bocche esplosive. La colata lavica ha raggiunto 1200 m. di quota ed a pochi chilometri da Nicolosi.

Vicenda Imi-Sir, l'avvocato condannato a sei anni e a un risarcimento di cinque miliardi da versare alla presidenza del Consiglio

Acampora (e Berlusconi) attendono il giudizio Mondadori

MILANO L'avvocato Giovanni Acampora divide con Berlusconi il ruolo di imputato nel processo Mondadori, circostanza che colora di stranezza il pagamento di cinque miliardi di lire cui lo ha condannato il tribunale di Milano (quarta sezione, presidente Edoardo D'Avossa), oltre a sei anni di carcere per aver corrotto i giudici nella contesa Imi-Sir. Se la condanna sarà confermata, Berlusconi dovrà, a suo tempo, firmare la ricevuta del versamento.

I cinque miliardi di danni

causati alla presidenza del Consiglio sono però briciole rispetto ai mille miliardi di risarcimento alla banca danneggiata, l'Istituto Mobiliare Italiano che, secondo i giudici, grazie ai maneggi di Acampora in combutta con il civilista Giovanni Pacifico e con l'onorevole Cesare Previti, avvocato ed ex ministro di Berlusconi, aveva perso la causa con la Sir: dopo il fallimento, Nino Rovelli aveva fatto guerra all'Imi, accusandolo di avere provocato il crack mancando di onorare una convenzione per il risana-

mento delle società del gruppo Sir-Ruminaca per circa 500 miliardi.

L'Imi era stato condannato a sborsare mille e cinque miliardi lordi, pari a 670 miliardi al netto delle tasse, il 10 per cento dei quali confluiti sui conti degli avvocati e da qui in tasca ai giudici che avevano «aggiustato» il processo. Il Pm Ilda Boccassini, che per Acampora ha chiesto 6 anni e 4 mesi, l'ha definita «la più grande corruzione della storia giudiziaria italiana».

Sulla sentenza tuttavia in-

combe la decisione della Corte costituzionale che, pochi giorni fa, ha annullato le cinque ordinanze del Cup di Milano che ha respinto le richieste di rinvio delle udienze chieste da Cesare Previti, assente in aula perché impegnato in attività imprenditoriali.

La condanna di Giovanni Acampora conclude con il rito abbreviato il primo filone della inchiesta sulle toghe sporche romane ma, poiché il legale è uno dei personaggi chiave della maxi corruzione, il verdetto può costi-

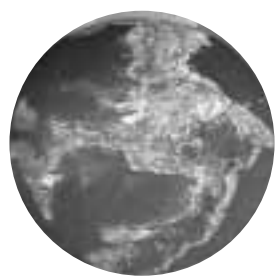
tuire una solida base in vista del processo che, con rito ordinario e sempre davanti alla quarta sezione, ma con altri giudici, aspetta alla sbarra Previti e Pacifico e con loro i giudici romani Renato Squillante, Filippo Verde e Vittorio Metta, oltre agli eredi Rovelli, la moglie Primarosa Battistella e il figlio Felice.

Secondo i giudici, coi 67 miliardi di Rovelli i tre legali avevano fatto da intermediari nella corruzione dei giudici: 33 miliardi a Pacifico, 21 a Previti e 13 ad Acampora. I retroscena proibiti

erano venuti a galla grazie agli eredi di Nino Rovelli, la vedova ed il figlio, i quali, durante l'interrogatorio in Svizzera, rivelarono che, mentre stava per morire, l'industriale aveva loro raccomandato di pagare gli avvocati.

Da qui l'accusa per corruzione, anche perché gli inquirenti avevano escluso che quei 67 miliardi fossero semplici parcelle, tra l'altro a tre avvocati che non avevano firmato nessun atto nella causa Imi-Sir. Ed ora anche un tribunale ha confermato che si era trattato di tangenti.

Entra nel



rud

nonsolomobili



alle offerte 2001



Soggiorno
Mod. **SANTIAGO**
massello lino noce
24 rate da 95.800
Tan 0 - Taeg 0 Anticipo 0

Camera
Mod. **GIOIA**
24 rate da 86.000
Tan 0 - Taeg 0 Anticipo 0



Armadio 2 ante
scorrevoli con cristalli
vari colori
Mod. **TEMPO**
24 rate da 99.800
Tan 0 - Taeg 0
Anticipo 0
compreso trasporto
e montaggio



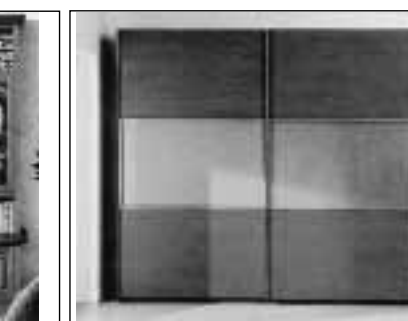
Salotto in vera pelle
Divano a 3 posti
e Divano a 2 posti
Mod. **BRAVO**
24 rate da 73.300
Tan 0 - Taeg 0
Anticipo 0



Armadio 6 ante
battente in finitura
cileglio e panna
Mod. **LUCIA**
24 rate da 68.400
Tan 0 - Taeg 0 Anticipo 0
compreso trasporto
e montaggio



Cucina Mod. **STATUS**
composizione cm. 255
solo mobili castagno / solo mobili
24 rate da 95.800
Tan 0 - Taeg 0 - Anticipo 0



Cucina Mod.
CHIARA
composizione cm. 255
solo mobili laminato
12 rate da 70.840
Tan 0 - Taeg 0
Anticipo 0



FINANZIAMENTI A 12 MESI
TASSO ZERO TAN = 0,00% TAEG = 0,00%
IN COLLABORAZIONE CON:

COMPASS
GRUPPO BANCARIO MEDIABANCA

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
800-200000
SERVIZIO CLIENTI

SITO INTERNET:
www.rudmobili.it
e-mail: info@rudmobili.it

**I NOSTRI
PUNTI VENDITA**

VALTRIANO - FAUGLIA (PI)
Via Prov. delle Colline - Tel. e Fax 050 643398

AREZZO - Loc. PRATACCI
Via Edison, 36 - Tel. 0575 984042

ZONA IND. 20 - ACQUAPENDENTE (VT)
Tel. 0763 733183

BASSA - CERRETO GUIDI (FI) - Via Catalani, 20
Tel. 0571 580086 - Fax 0571 581153

CASTELLINA SCALO (SI)
Strada di Gabbrice, 8 - Tel. 0577 304143

ROMA - Via Casilina, Km. 21,300
Comune di Montecompati In allestimento

S. ANSANO VINCI (FI) - Via della Chiesa
Tel. 0571 584439 - 584159
Fax 0571 584211 - 584446

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR) - Loc. Botriolo
Tel. 055 9149076 - Fax 055 9148213
USCITA VAL D'ARNO A1

FOLLONICA (GR)
Via dell'Agricoltura, 1 - Tel. 0566 50301

QUARRATA (PT) In allestimento
Via Statale Fiorentina, 184 - Olmi

Ricordati che...**gli altri
parlano di sconti,
noi li facciamo.**